

l'editoriale

«Per la crescita serve investire sulla coesione di tipo sociale»

DI **MARCO ROSSI-DORIA** *

Ogni crisi colpisce innanzitutto i bambini. E, così, con l'aumento delle disuguaglianze, i nostri bambini poveri sono raddoppiati nel decennio 2008 - 2018 passando da 1.268.000 a 2.185.000 in povertà relativa e da 375.000 a 1.137.000 in povertà assoluta. La pandemia sta aggravando questa situazione che lede fondamentali diritti dell'infanzia, mette a rischio la coesione sociale e territoriale e, in un paese che fa pochi figli, mina le possibilità di sviluppo economico perché allontana un terzo delle nostre potenzialità dal poter partecipare alla crescita. È, dunque, finito il tempo nel quale si poteva dire che la crescita economica produrrà coesione sociale. È vero il contrario: se non si investe nelle misure che creano coesione sociale, soprattutto all'inizio della vita, non vi potrà essere crescita economica stabile. Perciò è vitale investire su nidi di qualità, tempo pieno in scuole comunitarie e accoglienti, lotta alla dispersione scolastica con attenzione ragazzo per ragazzo, azioni a sostegno dei genitori in difficoltà, mense,

supporto alle agenzie di sviluppo educativo nei quartieri poveri di ogni territorio. Usciremo bene dalla pandemia e useremo bene i next generation funds dell'Europa se sapremo fare questi investimenti, che sono condizione per il rilancio del paese. La battaglia per un finanziamento costante allo sviluppo educativo non basta. È importante il come lo si fa. Le azioni che vanno verso questi milioni di bambini e ragazzi e le loro famiglie non possono piovere dall'alto, semplicemente perché non funzionano se non vi è un'attivazione dei beneficiari delle politiche pubbliche. È necessario, dunque, implementare il lavoro di prossimità e dare priorità alla crescita delle "comunità educanti" in tutti i territori di povertà: genitori, insegnanti, educatori, amministratori, operatori del privato sociale e ragazzi stessi. Grazie a un'alleanza tra Stato, Fondazioni di origine bancaria e Terzo settore il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile rappresenta il primo vero intervento di sistema che si sta muovendo in questa direzione. Perché mette alla prova

dispositivi, pratiche, modelli organizzativi e operativi in 400 cantieri oggi all'opera e ne valuta l'impatto su un investimento di 600 milioni di euro per sei anni, raggiungendo mezzo milione di persone tra zero e 18 anni. Il bando "Non uno di meno" - costruito insieme da Regione Lazio e Impresa sociale Con i bambini - fa parte di questa più vasta sfida e rappresenta una significativa prima volta di collaborazione istituzionale rilevante tra pubblico e privato sociale per contrastare il fallimento formativo nella fascia di età tra i 6 e i 13 anni e per dare supporto alle famiglie attraverso presidi educativi nei quartieri con maggiore grado di vulnerabilità sociale del Lazio. I sei progetti selezionati, aggiunti a quelli già avviati direttamente con il Fondo, rappresentano, così, un esempio di come rispondere in positivo a una questione decisiva per l'Italia.

* vice presidente impresa sociale "Con i Bambini"



Peso: 12%